

Sport

Sport in tv

SCI Super G maschile Raitre ore 10 50
ATLETICA Mondiali indoor Raitre ore 15 20 Raitre ore 16 20
CICLISMO Tirreno Adriatico Raitre ore 16 00
SCI NORDICO Mondiali Raitre ore 17 30 Tmc ore 18 30
PATTINAGGIO SU GHIACCIO Mondiali Tmc ore 20 35

VIOLENZA. Grave episodio a Firenze: bruciata la vettura del giocatore, contestato domenica

Caso Aldair La Caf bocchia la Roma

La commissione d'appello federale ha respinto il reclamo della Roma relativo alla partita con la Juventus del 15 gennaio scorso «annullando senza rinvio - si legge in un comunicato - le deliberazioni del Giudice Sportivo e della Commissione Disciplinare stante l'innammissibilità del reclamo inoltrato al Giudice Sportivo». La sorpresa del dispositivo sta non tanto nel no al reclamo, quanto nell'annullamento delle due precedenti deliberazioni del giudice sportivo e della commissione disciplinare, in quanto il reclamo stesso è stato ritenuto inammissibile. Ora, bisognerà aspettare un paio di settimane per la motivazione. Con la sentenza, la Caf sconfigge dunque il giudice Farnagoli sostenendo che egli non avrebbe mai dovuto chiedere un supplemento di referto al guardalinee sul caso Aldair. «È uno scippo di un fatto accertato», ha commentato l'avvocato Filippo Lufarelli, che insieme con il collega Giovanni Ferreri ha sostenuto la tesi della Roma di fronte alla Caf nel primo pomeriggio.



L'auto del fiorentino Luppi distrutta dalle fiamme

Red Giorgetti

Il calciatore: «Di questo passo ci spareranno?»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE - Fosse stato per mia moglie avremmo fatto le valigie e saremmo già partiti per Crevalcore». Gianluca Luppi è ai bordi del campo di Ponte a Egola dove la Fiorentina ha disputato ieri un amichevole infrasettimanale contro il Tuttocuoio. Ramiere lo ha dispensato da questo impegno dopo la notte insonne che lo ha visto protagonista passivo dell'incendio della sua auto. Sembra sereno quando gli sportivi della cittadina del comprensorio del cuoio lo riconoscono invocando il suo nome e chiedendogli autografi. Ma il difensore viola è pervaso da un alone di malinconia quando ricorda l'episodio: «Quando ho sentito delle voci provenienti da fuori - dice Luppi - mi sono affacciato alla finestra e ho visto la mia auto bruciare. In un primo momento ho pensato a un corto circuito. Poi, visto che la macchina era ferma dalle sei del pomeriggio, che stava provando a dritto e che le fiamme salivano dal furoto sul tetto dell'auto, mi son detto: le cause devono essere altre. Da lì a pensare che si trattasse di un vero proprio attentato incediamo però ce ne corre».

Luppi fin da domenica era stato «incriminato» come il principale responsabile dell'8-2 che la Lazio aveva inflitto ai viola all'Olimpico. Già lunedì i tifosi (e non solo loro) lo avevano inserito in testa alla lista dei sicari pentiti. «Se il motivo dell'episodio di stanotte - prosegue Luppi - è da ricondurre alla partita di domenica non c'è da stare allegri. Io comunque non voglio pensare a questa ipotesi. Non credo che si possa risalire a gruppi di nostri tifosi. Voglio pensare che si sia trattato del gesto di un ubriaco. Mi preoccupa semmai il fatto che dopo Brescia l'accoltellamento dell'Olimpico si sia verificato un episodio che possa essere in qualche modo ricondotto all'ambiente del calcio. Allora se un giocatore s'abaglia un'ignora che fanno gli sparano?». Poi, con una timida autodifesa, cita un paragone che calza a pennello: «Sia io che Poli non siamo nati come esteri di fascia sinistra. Per intenderci non siamo Maldini. Giochiamo in quel ruolo adattandoci. E poi se non ricordo male proprio il Milan becò quattro reti con la Lazio? E allora credo che non ci sia da andare allo scandalo se abbiamo rimediato una figura del genere. Ci può stare».

Ieri Luppi non ha giocato, ma domenica sarà sicuramente in campo. La Fiorentina è in piena emergenza, soprattutto in difesa. «Servirà a dimenticare - prosegue il difensore viola - in un primo momento avevo pensato di non essere nelle condizioni per scendere, in campo domenica ci sarà una difesa facile come quella con la Reggina. Poi un colloquio con Ramiere mi ha fatto cambiare idea. A questo proposito vorrei ringraziare la società, il tecnico e i miei compagni che mi sono stati molto vicini».

La voce della società è affidata all'amministratore delegato Luciano Luna e al direttore generale Giancarlo Antognoni. «Sicuramente - taglia corto Luna - si tratta di infiltrati. Gente senza scrupoli pagata per creare situazioni di disagio prendendo come pretesto un evento sportivo. Questa gente non a niente a che «spartire con lo sport» e tanto meno con i gruppi dei nostri tifosi». Sulla stessa linea anche Giancarlo Antognoni: «Non si tratta di tifosi. Nel corso della settimana non si erano manifestati né in ilusioni né fatti che potessero far pensare a un simile gesto. In passato ci sono state anche situazioni incresciose fra la squadra e la città ma i tifosi lo hanno fatto intendere. Lealmente. Questi invece sono episodi che rientrano in un momento particolare che sta attraversando il Paese». Infine tocca all'allenatore. Si è trattato di una vigliaccata - sentenza Ramiere - che non ha niente a che spartire con i nostri tifosi che già martedì alla ripresa degli allenamenti si erano comportati in maniera ottimale. Non lo reputo un fatto di sport. Sì, così fosse ci sarebbe da riflettere, tanto più che non si può colpevolizzare Luppi per ciò che è accaduto domenica. Ci sarebbe invece da elogiare lo perché ha giocato con la febbre dopo una settimana di influenza. Oggi (ieri ndr) gli ho concesso un pomeriggio di riposo, ma domenica sarà regolarmente in campo e stenterà certo: disputerà un'ottima partita».

Incendiata l'auto di Luppi

Ancora un episodio di violenza nel mondo del calcio: l'auto del difensore della Fiorentina Luppi è stata incendiata l'altra notte. Gli attentatori non sono stati identificati, ma la polizia indaga ai margini dei gruppi ultra viola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO BONERRI

■ FIRENZE - Notte di fuoco e di paura per la violenza del tifo. Tutto è successo in pochi attimi la scorsa notte nel piazzale interno di un stabile dove l'auto del difensore della Fiorentina Gianluca Luppi è stata incendiata da un commando di teppisti che poi sono fuggiti sgombrando a bordo di due motorette. L'incendio si è propagato ad altre tre vetture, e il piazzale si è trasformato in un inferno con fiamme e nubi di fumo alte venti metri. Le fiamme hanno attaccato anche le strutture in legno dei terrazzi fuso le tapparelle di plastica e mandato in frantumi i vetri di una finestra all'altezza del primo piano mentre sono bruciati alcuni tendaggi estesi al secondo piano. Per questo motivo la polizia ha preferito fino a quando l'incendio non è stato domato fare allontanare alcune famiglie che abitano ai primi due piani dello stabile.

Prima Brescia, poi Roma ed ora Firenze. Gli ultra tornano a colpire

Dopo gli schiaffi e le minacce a Giuseppe Baronechelli (il ventiquattrenne stopper del Brescia che domenica scorsa era finito in tribuna per le pressioni e le intimidazioni degli ultra) e i quattro marinai accoltellati mercoledì sera a Roma, l'attentato di Firenze. La caccia al giocatore è l'ultima novità in fatto di violenza fuori dagli stadi. Gianluca Luppi ha detto di non aver mai ricevuto minacce o intimidazioni, ma ha raccontato di essere stato molto contestato domenica scorsa a Roma durante l'incontro Fiorentina-Lazio, la partita persa dai viola per 8-2. Comunque alla ripresa degli allenamenti dopo l'incidento dell'Olimpico martedì scorso non c'erano state contestazioni nei confronti della squadra. Anzi un centinaio di tifosi aveva accolto i giocatori e tecnico al loro ingresso in campo con qualche applauso di incoraggiamento e con l'invito a non perdersi d'animo. Ma evidentemente c'era già qualcuno che

studiava un piano criminale per colpire uno dei giocatori ritenuti responsabili della clamorosa sconfitta con la Lazio.

I teppisti sono entrati in azione verso le una, quando alcuni inquilini dello stabile di via dell'Arco laico vicino allo stadio dove abita Luppi con la moglie e due figli hanno udito un rumore di vetri in franti. Poi hanno visto le fiamme alzarsi improvvisamente dall'auto del giocatore viola una Renault Espace. Sergio Campolo un altro giocatore della Fiorentina che era in casa del difensore al quarto piano del condominio, ha raccontato alla polizia di essersi affacciato alla finestra e di aver visto le fiamme alzarsi dall'auto del compagno di squadra. Poi prima dell'arrivo dei vigili del fuoco le fiamme si sono propagate alle altre tre autovetture distruggendone interamente due e danneggiando seriamente la terza. I centralini della questura dei carabinieri e dei vigili del fuoco che proprio mercoledì sera erano impegnati per una serie di allagamenti in città sono stati tempestati di telefonate. Le dimensioni e l'intensità dell'incendio facevano temere che anche il palazzo venisse attaccato dalle fiamme. I vetri degli stabili del primo piano sono andati distrutti dal calore del fuoco. I vigili sono stati impegnati per circa tre ore prima di aver ragione delle alte lingue di fuoco domate con gli schiumogeni. Il cortile nel quale erano parcheggiate l'auto di Luppi

e le altre autovetture, è chiuso da un cancello che si apre con il comando a distanza ma è possibile entrare anche attraverso un passaggio pedonale accessibile a tutti. Secondo una prima ricostruzione di polizia e vigili del fuoco, chi ha bruciato l'auto del giocatore ha rotto il vetro di un finestrino ed ha gettato all'interno liquido infiammabile al quale ha dato fuoco prima di scappare. Si esclude l'ipotesi della bottiglia molotov perché avrebbe provocato un'esplosione che sarebbe stata udita dagli abitanti del palazzo. Difficile comunque il lavoro della polizia scientifica perché l'Espaco è ridotta ad una carcassa. Una delle autovetture distrutte dalle fiamme che si sono propagate dall'auto di Luppi, una Fiat Tempra, è di proprietà del marito di un giudice del tribunale di Firenze. Anche la famiglia del magistrato abita nel condominio. Gli inquirenti comunque escludono che quest'ultimo potesse essere l'obiettivo degli attentatori. Sono infatti numerose le testimonianze raccolte secondo le quali le fiamme sono partite proprio dall'Espaco, un tipo di vettura difficilmente confondibile con le altre. Partendo proprio da queste testimonianze le indagini della polizia si stanno indirizzando verso gli ambienti che sono ai margini del tifo viola. Le indagini sull'incidento sono affidate sia agli uomini della polizia scientifica sia a quelli della figos che hanno già sentito Gianluca Luppi

Lazio-Juve, ancora senza nome gli «accoltellatori»

Non hanno ancora un volto per la polizia gli aggressori dei quattro marinai ventenni accoltellati alle spalle mercoledì pomeriggio a Roma, a piazza Mancini, poco prima della partita di Coppa Italia Lazio-Juventus. Gli investigatori reputano difficilissima l'identificazione dei feriti in quanto le vittime dell'aggressione (Luca Luffarelli, Maurizio Delle Monache, Pierpaolo Villanova e Giuseppe Di Paolo) non sono stati in grado di fornire alla polizia un'identikit degli aggressori. I giovani sono stati accoltellati mentre si trovavano davanti ad una bancarella, chiedendo il prezzo di una bandiera della Juve. A parte Delle Monache, che ha rischiato la recisione dell'arteria femorale ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni, i marinai hanno riportato solo ferite superficiali alle cosce e ai glutei. Delle Monache è attualmente in osservazione presso l'ospedale militare «Marianferma». Sul fronte delle indagini, l'unica novità riguarda l'arma utilizzata dagli aggressori, forse non hanno agito con un coltello, ma «solo» con un temperino.

COPPA ITALIA. Finisce 1-1 l'altra semifinale. Segnano Di Biagio e Couto. Asprilla sbaglia un ngore Foggia e Parma, un pareggio di gran corsa

FOGGIA-PARMA

1-1

FOGGIA Mancini 7 Bucaro 6 Bianchini 6 Di Bari 5 (Parisi s.v.) Di Biagio 7 Nicoli 6 Marazzina 5 (De Vincenzo) 6 Bressan 6 Amoroso 5 Sciacca 6 Mandelli 6 Allenatore Catuzzi (12 Brunner 13 Shadogan 15 Giacobbe 16 Chiarella)
PARMA Galli 5 Musi 6 Benarrivo 5 (46 Di Chiara s.v.) Minotti 6 Apolloni 5 Couto 6 Pin 6 Baggio 5 (75 Fiore s.v.) Branca 6 Sensi 6 Asprilla 5 5 Allenatore Scala (12 Bucchi 15 Susic Zola)
ARBITRO Paraitto 6
RETI al 32 Di Biagio al 61 Couto
NOTE ammoniti Asprilla

NOSTRO SERVIZIO

■ FOGGIA - Il Parma stacca praticamente il biglietto per la finale di Coppa Italia. Lo stacca malgrado un pareggio davvero poco brillante contro un Foggia ridotto ai minimi termini e piuttosto avvilito. Le poche golgate allo «Acchena» le rendono delusioni in campionato (un solo punto nelle ultime 5 gare, un gol fatto e 6 subiti) dopo il bell'avvio

hanno lasciato il segno. Olfittuto il Foggia stavolta è privo di ben sei pedine gli squalificati Cuni Bressan e Paraitto, gli infortunati o semplicemente affaticati Bugnoni Koljancovic e Cappellari Catuzzi e costruito a rassicurare il fondo del barile e lanciare i giovanissimi Marazzina e Amoroso all'attacco senza per questo rinunciare allo schi-

ramento in 4-3-3. Dunque una passeggiata per il Parma? Questa è la sensazione iniziale suffragata al 4 da una travolgente colpita da Branca su punizione di Minotti. La facilità con cui la formazione di Scala si fa viva dalle parti di Mancini la propende per la partita formale. Sbagliato. Così il primo di riposo concesso al portiere Bucari (scappato alle prese con i problemi al ginocchio) e a Zola non possono essere considerati. Tra i veri di Branca a parte in attacco il Parma (ombra) poco o nessuno tra di Sciacca (18) e un bel tiro di Asprilla (parato 22) a danno di una potenziale assai più potente dall'assenza di Fanni (sistemo) al punto da non poterne più balbettare prescendere. Il Foggia appropinquato sbaglia con Amoroso un ottimo occasione causata da un nuovo difensore di Galli ma poi (31) si scontra con una bordata di Di Biagio sulla quale il vecchio portiere si impenna in maniera imbarazzante. Sulle ali dell'entusiasmo Sciacca e Marazzina

avrebbero sui piedi le occasioni del raddoppio ma sbagliano entrambi malamente il momento di crisi. Asprilla al solito nervoso si fa ammonire da Pareto salterà la gara di ritorno. Il Parma sbanda in maniera sorprendente contro una squadra in evidente deficit di forma. Il risultato solo è il risultato di un lussoismo. Si va al riposo stiano i due abbastanza timoroso con scelerando i dilettanti di nome in campo sui due fronti. Paga per tutti Benarrivo per la verità non brillantissimo ieri sera sulla fascia sinistra alla quale è di sabato i tanti messi dal Mondo (le-Isa) al suo posto Di Chiara (Catuzzi) toglie un attaccante (Marazzina) e consente il centrocampista De Vincenzo (Al 50 Mandelli) di stare in modo il pallone a sfiorare. La traversa due minuti dopo Branca ancora un pallone buono per Sciacca. La conclusione in diagonale però respinta dal portiere foggiano. Proprio nel momento peggiore della squadra di Scala in mezzo una serie di errori anche nei distan-

paghi più elementari, il Parma acchiappa il pareggio. Finalmente in campo altrista. Branca profonda un bellissimo cross di fondo campo all'altezza del secondo palo. Ferraro (Couto) e Paraitto per la decisione di stacco ingolano i vicini. Il portoghese e la bandiera di pubblico anche in un punto di segno a Mancini (il decisivo) e proprio il 90'. La partita sembra finita e qui, in che perché il Parma le ha già ripreso il suo punto. Le iniziative diverse il campionato con un primo Foggia per Di Bari. Ma la partita è invece ancora un paio di sussulti prima di un vero svoltone di Sciacca sulla quale il finestrone di Di Biagio non è pronto per una bella decisione per il Parma riesce a coniare la sua scelta soffocando sbagliando un rigore. Fanno tutto Asprilla e Mancini prima la collisione fra i due sulla quale Pareto decide per il Foggia, poi la battuta di Di Biagio in fondo in centro di ottimismo respinti dal portiere. Uno è uno gustososi.

Incontro Aic-Federalcalcio

Campana: «Ridurre la C/2? Vuol dire mandare a spasso mille giocatori»

■ Tempi nuovi per i rapporti tra Federalcalcio e Associazione calciatori. Tempi di schiarite. Almeno così ha assicurato il presidente della Lega Antonio Malinverni all'avvocato Sergio Campana, presidente dell'associazione di categoria dei giocatori. «Era da tempo immemorabile che non avevo un incontro diretto con Malinverni», ha detto Campana. Si è trattato di un colloquio sui principali temi d'attualità e cominciato dalla riforma dei campionati. Campana ha rimesso che non si è entrati nel vivo di argomenti formidabili, però alcuni segnali di ottimismo. «Quest'anno secondo le nostre prime stime la situazione delle società della C2 è nettamente migliorata. Diciamo che le squadre in crisi economica sono ridotte almeno a un quinto rispetto agli anni scorsi. Insomma passeremo un giugno tranquillo. L'Aic è infatti il terminale delle la-

mentale dei calciatori per il mancato pagamento degli stipendi. Una spia delle difficoltà economiche così ha assicurato il presidente della Lega. Antonio Malinverni alla voce di Sergio Campana, presidente dell'associazione di categoria dei giocatori. «Era da tempo immemorabile che non avevo un incontro diretto con Malinverni», ha detto Campana. Si è trattato di un colloquio sui principali temi d'attualità e cominciato dalla riforma dei campionati. Campana ha rimesso che non si è entrati nel vivo di argomenti formidabili, però alcuni segnali di ottimismo. «Quest'anno secondo le nostre prime stime la situazione delle società della C2 è nettamente migliorata. Diciamo che le squadre in crisi economica sono ridotte almeno a un quinto rispetto agli anni scorsi. Insomma passeremo un giugno tranquillo. L'Aic è infatti il terminale delle la-